

L'eredità di Giussani, l'attrattiva di Cristo

A 10 anni dalla morte, nel mondo resta viva più che mai l'attualità del fondatore di Cl

GIORGIO PAOLUCCI
MILANO

«**D**on Giussani realmente voleva non avere per sé la vita, ma ha dato la vita, e proprio così ha trovato la vita non solo per sé, ma per tanti altri. (...) Servendo così, dando la vita, questa sua vita ha portato un frutto ricco – come vediamo in questo momento – è divenuto realmente padre di molti e, avendo guidato le persone non a sé ma a Cristo, ha guadagnato i cuori, ha aiutato a migliorare il mondo, ad aprire le porte del mondo per il cielo». Le parole pronunciate davanti a 50mila persone radunate a Milano in piazza del Duomo e in Cattedrale dal cardinale Joseph Ratzinger durante l'omelia per i funerali di don Giussani, morto il 22 febbraio 2005, raccontano di un'eredità viva e che a dieci anni dalla morte del fondatore di Comunione e Liberazione continua a portare frutto. Accade in Italia, dove il movimento è nato e ha mosso i suoi primi passi sessant'anni fa, e in tanti Paesi del mondo, con una diffusione che colpisce per la sua trasversalità geografica, anagrafica, culturale e sociale. Il video "La strada bella", realizzato facendo sintesi tra 603 filmati inviati da 43 Paesi di ogni continente, ne fornisce decine di testimonianze tanto brevi quanto significative. Si comincia con un mungitore che racconta di avere imparato da Giussani che chi ha scoperto il tesoro della fede cristiana «dovrebbe andare in giro per tutto il mondo a raccontarlo a tutti, ma può farlo anche stando là dove Cristo lo ha messo», in una stalla del Cremonese. E si dipana con una serie di istantanee che vanno dalla Sicilia a San Paolo del Brasile, passando per Miami, Manila, l'Uganda, l'Australia, la Siberia, Taiwan, New York, fino a un impianto petrolifero dell'Iraq dove quattro amici si radunano ogni mattina a recitare l'Angelus prima di cominciare a lavorare. Operai e insegnanti, madri di famiglia e imprenditori, ragazzini e novantenni, pezzi di quel popolo nato dal carisma di una persona appassionata all'umanità di tutti e che ha speso la vita testimoniando come il cristianesimo risponde al desiderio di felicità che abita nel cuore di ciascuno. Il 7 marzo, in occasione del decimo anniversario della morte di Giussani (di cui è

stata chiesta l'apertura della causa di beatificazione) e per i sessant'anni dall'inizio del movimento, i ciellini saranno ricevuti in udienza dal Papa. Sarà il primo incontro pubblico, in vista del quale si stanno organizzando treni speciali e pullman. In una lettera scritta nei giorni scorsi il presidente della Fraternità di Cl, Julián Carrón, sottolinea che «andiamo a Roma non per un incontro celebrativo, ma solo per il desiderio di imparare da papa Francesco come essere cristiani in un mondo in così rapida trasformazione. Vi prego di chiedere ogni giorno alla Madonna che ciascuno di noi possa essere pronto a ricevere ogni indicazione che il Papa ci darà per poter continuare a vivere sempre di più il carisma che ci ha afferrato, affinché si possa compiere lo scopo per cui lo Spirito lo ha suscitato in don Giussani: rendere presente in ogni periferia – cioè in ogni ambiente di vita – il fascino di Cristo, la sua attrattiva unica, attraverso la materialità della nostra esistenza».

Di questa "attrattiva", che ha raggiunto anche tanti laici e persone appartenenti ad altri "mondi" religiosi (vedere box in questa pagina), è stato testimone per molti anni Alberto Savorana, portavoce del movimento e autore della monumentale biografia del fondatore, *Vita di don Giussani* (Rizzoli), che ha venduto decine di migliaia di copie ed è ora disponibile anche in edizione economica e in formato ebook: «Nelle 130 presentazioni del libro fatte in Italia, con la partecipazione di intellettuali, docenti universitari, giornalisti, imprenditori, ecclesiastici, mi ha colpito il fatto che quasi tutti hanno parlato di don Giussani al presente, come se non stessero commemorando un morto ma avessero incontrato qualcosa di pertinente alla loro vita, prima che un pensiero e un insegnamento. Un'attrattiva che, a dieci anni dalla sua nascita al Cielo, continua a muovere le persone, anche quelle che non lo hanno mai incontrato». Come le tre ragazze che nel video *La strada bella* se ne vanno in bicicletta a Macapá, sulle sponde del Rio delle Amazzoni, e raccontano: «Da qui passò don Giussani, in uno dei primi viaggi che fece in Brasile. Dopo trent'anni il suo carisma è arrivato fino a noi. Non lo abbiamo conosciuto personalmente, ma lo consideriamo come un padre».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il 7 marzo l'udienza con il Papa, nel 60° del movimento. In un video testimonianze da 43 Paesi. Carrón: rendere presente il fascino di Gesù in ogni periferia



IL MUSULMANO

«Leggendo i suoi libri ho imparato che possiamo incontrare Dio nella realtà in cui viviamo»



Wael Farouq (Gallini)

«Dalla lettura dei libri di Giussani ho imparato che Dio è più grande di ciò che sappiamo di Lui e la via più breve per arrivare a Lui è l'uomo, e il luogo dove possiamo incontrare Dio è la realtà che viviamo. È stata una grande sorpresa per me, perché come musulmano non rispettavo pienamente la mia tradizione, non ero davvero praticante, ma leggendo Giussani posso dire di essere diventato un musulmano migliore perché ho capito che essere religioso non vuol dire essere limitato da regole specifiche.

Ogni persona è una presenza unica, ogni uomo ha la possibilità di avere il suo incontro con Dio. E ogni incontro porta alla conoscenza di Dio. (...) Leggere Giussani è stata una grande scoperta perché, come moltissimi intellettuali arabi, vivevo diviso tra il cuore e la mente, fra tempi e luoghi differenti. Con lui, però, tutto questo non accadeva. Ho imparato molto da lui e dall'amicizia con questi cristiani. La vita di Giussani non si è conclusa, continua ancora in questa ricerca di percepire cuori, tempi, luoghi. E l'unica possibilità sta in voi».

Wael Farouq, docente all'Università Americana del Cairo

L'EBREO

«La sua specificità educativa era far pensare, porre domande, aiutare a vedere le carenze delle spiegazioni ideologiche»



Joseph H. H. Weiler

«Credo di non sbagliare nel suggerire l'ipotesi che per Giussani la domanda sia stata più importante della risposta, perché per lui la risposta era chiara: Cristo, nel senso pieno, ampio della parola. Ma non voleva che la gente dicesse semplicemente "Cristo, Cristo, credo in Cristo", eccetera. Per lui questo era superficiale. Le persone dovevano prima sentire l'esigenza, sentire la mancanza nella loro vita, sentire la carenza nelle spiegazioni ideologiche e nelle spiegazioni ontologiche del

mondo date da altre fonti. Per lui, solo avvertendo queste mancanze, soltanto ponendo le domande in maniera sentita, integrale, la risposta "Cristo" diventa rilevante. La sua specificità educativa era far pensare la gente, porre le domande, aiutare a vedere le carenze. Dopo di che la risposta che ha suggerito alle domande fondamentali della vita, la "pretesa cristiana" – come la definiva lui – sembrava naturale, ricca e ampia».

Joseph H. H. Weiler, presidente dell'Istituto Universitario Europeo



Don Giussani durante una lezione ai suoi studenti

LE INIZIATIVE

Messe in Italia e all'estero

In occasione del decimo anniversario della morte del servo di Dio don Luigi Giussani (22 febbraio 2005) e per i trentatré anni del riconoscimento pontificio della Fraternità di Comunione e Liberazione, vengono celebrate Messe presiedute da cardinali e vescovi in centinaia di città in Italia e nel mondo. A Milano sarà il cardinale Angelo Scola a presiedere la celebrazione lunedì febbraio alle 21 in Duomo. Ecco l'intenzione che le accompagna: «Nel decimo anniversario della nascita al Cielo di don Giussani e nell'imminenza dell'incontro con il Santo Padre a Roma, chiediamo al Signore la grazia di vivere fino in fondo l'invito di papa Francesco a "preservare la freschezza del carisma... rinnovando sempre il 'primo amore'... sempre sulla strada, sempre in movimento, sempre aperti alle sorprese di Dio"». Una mostra sulla figura e l'opera di Giussani, "Dalla mia vita alla vostra", realizzata in questi giorni, è scaricabile sul sito www.comunioneliberazione.org.